

CANTO NARRATIVO

no il giorno
no per prodi
erchè lascian
chiunque li



Un'eroina

Esecuzione Gruppo di Santa Croce,
Santa Croce di San Pellegrino (BG), 1966,
registrazione di Roberto Leydi e Angelo
Fumaçalli

<i>Temi/Aspetti</i>	3
<i>Personaggi</i>	4
<i>Luoghi</i>	5
<i>Storia</i>	6
<i>Approfondimenti</i>	7
Varianti di un'eroina	7
Bibliografia	8
Un'eroina: Versione di Parre	8
Un'eroina: Versione di Valtorta	8
Un'eroina: Versione di Dossena	9
Un'eroina: Versione di Cologno al Serio	9
Lady Isabel and the Elf-Knight	10
<i>Trascrizione fonetica</i>	11
<i>Esercizi</i>	12

Un'eroina

Gruppo di Santa Croce, Santa Croce di San Pellegrino (BG), 1966, registrazione di Roberto Leydi e Angelo Fumagalli

Temi/Aspetti

Tema: morte/delitto **Aspetto:** omicidio (1)
Tema: allontanamento **Aspetto:** rapimento (2)
Tema: inganno **Aspetto:** menzogna (3)

El fiol del signor conte voleva to moèr.
El fiol del signor conte voleva to moèr.
E voleva sposàr 'n Inglesa, era figlia di un
cavalièr.
E voleva sposàr 'n Inglesa, era figlia di un
cavalièr.

La sera la dimanda, la notte la sposò.
La sera la dimanda, la notte la sposò.
E la matin bonora per la Francia se ne andò (2).
E la matin bonora per la Francia se ne andò.

Ne fece trenta miglia e l'inglesa mai parlò.
Ne fece trenta miglia e l'inglesa mai parlò.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.

“Cosa sospire, Inglesa, cosa sospirè mai vu.”
“Cosa sospire, Inglesa, cosa sospirè mai vu.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.” (2)
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.”

“Se sospirè per quello non è nient de mal.
Se sospirè per quello non è nient de mal.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.”

“O, l'è, il signor conte, m'impresti la sua spada: (3)
o, l'è, il signor conte, m'impresti la sua spada:
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl. (3)
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl.”

Appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò (1)
appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò.

Il figlio del signor conte voleva sposarsi.
Voleva sposare l'Inglesa che era figlia di un
cavaliere.
La sera chiede la sua mano, la notte la sposa
E la mattina presto per la Francia se ne va. (2)
Ha fatto trenta miglia e l'Inglesa non ha mai parlato,
ne ha fatto ancora trenta e lei incomincia a sospirare.
“Cosa sospirate, Inglesa, cosa mai sospirate, voi?”
“Sospiro la mia mamma, che non rivedrò mai più.” (2)
“Se sospirate per quello non c'è niente di male,
ma e sospirate per qualcos'altro, il coltello è qui
pronto.”
“O signor conte, mi prestate la vostra spada? (3)
Vorrei tagliare un ramo per fare ombra al mio
cavallo.” (3)
Appena lui gliela diede, lei gliela piantò nel cuore (1)
E poi montò a cavallo e se ne andò a casa.

Personaggi

Inglese (1)
il figlio del conte (2)

El fiol del signor conte (2) voleva to moèr.
El fiol del signor conte voleva to moèr.
E voleva sposàr 'n Inglese (1), era figlia di un
cavalièr.
E voleva sposàr 'n Inglese, era figlia di un
cavalièr.

La sera la dimanda, la notte la sposò.
La sera la dimanda, la notte la sposò.
E la matin bonora per la Francia se ne andò.
E la matin bonora per la Francia se ne andò.

Ne fece trenta miglia e l'Inglese (1) mai parlò.

Ne fece trenta miglia e l'Inglese mai parlò.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.

“Cosa sospire, Inglese, (1) cosa sospirè mai vu.”
“Cosa sospire, Inglese, cosa sospirè mai vu.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.”

“Se sospirè per quello non è nient de mal.
Se sospirè per quello non è nient de mal.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.”

“O, l'è, il signor conte, (2) m'impresti la sua spada:
o, l'è, il signor conte, m'impresti la sua spada:
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl.
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl.”

Appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò.

Il figlio del signor conte (2) voleva sposarsi.
Voleva sposare l'Inglese (1) che era figlia di un
cavaliere.
La sera chiede la sua mano, la notte la sposa
E la mattina presto per la Francia se ne va.
Ha fatto trenta miglia e l'Inglese (1) non ha mai
parlato,
ne ha fatto ancora trenta e lei incomincia a sospirare.
“Cosa sospirate, Inglese, (1) cosa mai sospirate,
voi?”
“Sospiro la mia mamma, che non rivedrò mai più.”
“Se sospirate per quello non c'è niente di male,
ma e sospirate per qualcos'altro, il coltello è qui
pronto.”
“O signor conte (2), mi prestate la vostra spada?
Vorrei tagliare un ramo per fare ombra al mio
cavallo.”
Appena lui gliela diede, lei gliela piantò nel cuore
E poi montò a cavallo e se ne andò a casa.

Luoghi

Casa (1)
Francia (2)
Bosco (3)

El fiol del signor conte voleva to moèr.
El fiol del signor conte voleva to moèr.
E voleva sposàr 'n Inglesa, era figlia di un cavalièr.
E voleva sposàr 'n Inglesa, era figlia di un cavalièr.

La sera la dimanda, la notte la sposò.
La sera la dimanda, la notte la sposò.
E la matin bonora per la Francia (2) se ne andò.
E la matin bonora per la Francia se ne andò.

Ne fece trenta miglia e l'Inglesa mai parlò.

Ne fece trenta miglia e l'Inglesa mai parlò.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.

“Cosa sospire, Inglesa, cosa sospirè mai vu.”
“Cosa sospire, Inglesa, cosa sospirè mai vu.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la rivedrò.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la rivedrò.”

“Se sospirè per quello non è nient de mal.
Se sospirè per quello non è nient de mal.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.”

“O, l'è, il signor conte, m'impredi la sua spada:
o, l'è, il signor conte, m'impredi la sua spada:
io voglio tagliàr na rama (3) per far ombra al mio cavàl.
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio cavàl.”

Appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
e poi montò a cavallo e a casa (1) ne andò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò.

Il figlio del signor conte voleva sposarsi.
Voleva sposare l'Inglesa che era figlia di un cavaliere.
La sera chiede la sua mano, la notte la sposa
E la mattina presto per la Francia (2) se ne va.
Ha fatto trenta miglia e l'Inglesa non ha mai parlato,
ne ha fatto ancora trenta e lei incomincia a sospirare.
“Cosa sospirate, Inglesa, cosa mai sospirate, voi?”
“Sospiro la mia mamma, che non rivedrò mai più.”
“Se sospirate per quello non c'è niente di male,
ma e sospirate per qualcos'altro, il coltello è qui pronto.”
“O signor conte, mi prestate la vostra spada?
Vorrei tagliare un ramo (3) per fare ombra al mio cavallo.”
Appena lui gliela diede, lei gliela piantò nel cuore
E poi montò a cavallo e se ne andò a casa (1).

Storia

esordio

il figlio del conte sposa l'Inglese contro la sua volontà e la rapisce

El fiol del signor conte voleva to moèr.
El fiol del signor conte voleva to moèr.
E voleva sposàr 'n Inglese, era figlia di un
cavalièr.
E voleva sposàr 'n Inglese, era figlia di un
cavalièr.

La sera la dimanda, la notte la sposò.
La sera la dimanda, la notte la sposò.
E la matìn bonora per la Francia se ne andò.
E la matìn bonora per la Francia se ne andò.

Il figlio del signor conte voleva sposarsi.
Voleva sposare l'Inglese che era figlia di un
cavaliere.
La sera chiede la sua mano, la notte la sposa
E la mattina presto per la Francia se ne va.

sviluppo dell'azione

il figlio del conte vuole uccidere l'Inglese come ha fatto con le precedenti mogli ma lei si ribella con un atto di coraggio.

Ne fece trenta miglia e l'Inglese mai parlò.
Ne fece trenta miglia e l'Inglese mai parlò.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.
Ne fece trenta d'altri, la 'ncomincia a sospiràr.

“Cosa sospire, Inglese, cosa sospirè mai vu.”
“Cosa sospire, Inglese, cosa sospirè mai vu.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.”
“Sospiro la mia mamma, che mai più non la
rivedrò.”

“Se sospirè per quello non è nient de mal.
Se sospirè per quello non è nient de mal.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.
Ma se sospirè per altro il coltello l'è preparà.”

“O, l'è, il signor conte, m'impredi la sua spada:
o, l'è, il signor conte, m'impredi la sua spada:
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl.
io voglio tagliàr na rama per far ombra al mio
cavàl.”

Ha fatto trenta miglia e l'Inglese non ha mai parlato,
ne ha fatto ancora trenta e lei incomincia a sospirare.
“Cosa sospirate, Inglese, cosa mai sospirate, voi?”
“Sospiro la mia mamma, che non rivedrò mai più.”
“Se sospirate per quello non c'è niente di male,
ma e sospirate per qualcos'altro, il coltello è qui
pronto.”
“O signor conte, mi prestate la vostra spada?
Vorrei tagliare un ramo per fare ombra al mio
cavallo.”

conclusione

l'Inglese uccide il marito crudele e torna a casa

Appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
appena lui gliela diede nel cuor gliela piantò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò
e poi montò a cavallo e a casa ne andò.

Appena lui gliela diede, lei gliela piantò nel cuore
E poi montò a cavallo e se ne andò a casa.

Approfondimenti

Varianti di un'eroina

La ballata *Un'eroina* ha avuto amplissima diffusione in tutta Europa. Una versione dal titolo *Lady Isabel and the Elf-Knight* viene pubblicata da Francis James Child in *The English and Scottish Popular Ballads*, edito a Boston tra il 1882 e il 1898.

Il tema di questa ballata si trova, con varianti più o meno estese, nei Paesi scandinavi, nelle isole Britanniche, in Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Germania, Polonia, Ungheria, Stati Uniti e Canada francese. Costantino Nigra, nei *Canti popolari del Piemonte*, del 1888, sintetizzata così la trama di questo canto:

Una donna che ha seguito un uomo, da lui sedotta o sposata, apprende che deve essere uccisa, come furono uccise altre donne nelle stesse circostanze. La donna con qualche artificio riesce ad uccidere il traditore.

Costantino Nigra, *Canti popolari del Piemonte*, Torino, Einaudi, 1974, p. 105

In Italia il canto è diffuso in tutte le regioni settentrionali, in Toscana, Lazio e Abruzzo con diversi titoli: *Un'eroina*, *L'Inglese*, *La vendicatrice*, *La liberatrice*, *Monchisa*.

La particolare ricchezza di fonti (si stimano oggi almeno settecento lezioni dello stesso canto) ha reso possibili diverse interpretazioni sul suo significato. Alcuni vi riconoscono radici storiche, favolistiche o leggendarie (la fiaba di Barbablù); altri ipotizzano raffronti biblici (la storia di Giuditta e Oloferne); altri ancora lo interpretano in chiave psicanalitica o mitologica.

All'inizio degli anni Sessanta del Novecento, lo studioso ungherese Lajos Vargyas individua nelle lezioni europee di questo canto tracce di motivi lontani nel tempo e nello spazio, addirittura risalenti alla preistoria in area asiatica. Una particolare scena proveniente dagli altopiani dell'Asia centrale sembra congiungere Europa e Asia, ricorre frequentemente nelle favole, nell'epica e nelle ballate: una donna, vittima di uno straniero sanguinario, con in grembo un uomo, ai piedi di un grande albero. L'albero, a nove rami, è l'Albero della Vita, e possiede precisi attributi e valenze magiche. Questo motivo potrebbe essersi diffuso in Europa attraverso le migrazioni dei Magiari e arrivare a noi dall'Ungheria. Roberto Leydi, commentando le lezioni dell'*Eroina* schematizza così le linee essenziali dei suoi contenuti:

Un forestiero convince una ragazza a seguirlo e si allontana con lei, a cavallo, dalla casa dei genitori della ragazza. Il forestiero e la ragazza compiono un certo tratto di strada. Giunti presso dell'acqua si fermano e il forestiero dice alla sua compagna di aver già ucciso un certo numero di donne (sei, nove, undici) e che lei sarà la prossima vittima. Allora la ragazza, con un inganno (prega l'uomo di voltarsi perché deve mutarsi d'abito; oppure lo fa addormentare accarezzandogli il capo) lo uccide, o spingendolo nell'acqua dove l'uomo annega (se lo ha fatto col pretesto del pudore), o decapitandolo con la sua stessa spada (se lo ha fatto addormentare nel suo grembo). Ucciso il forestiero, la ragazza volta il cavallo e torna a casa.

[...] In alcune lezioni magiare vi è un particolare: durante il viaggio, a un certo punto, l'uomo si ferma e chiede alla ragazza di smontare da cavallo. Sono giunti presso un grande albero. L'uomo dice alla donna di non guardare l'albero, ma di sedersi ai suoi piedi. Poi le pone la testa in grembo e le chiede di spidocchiarlo. Mentre la donna lo spidocchia, l'uomo cade addormentato. Allora la donna alza gli occhi ai rami dell'albero e vede pendere i corpi di sei belle ragazze. Capisce che lei sarà la settima. In altre lezioni (sempre ungheresi) la donna vede che la spada che l'uomo ha appeso a un ramo è insanguinata. Afferrata la spada, la donna uccide l'uomo. Poi ritorna a casa (spesso dal marito, cui il forestiero l'ha strappata con un inganno).

Roberto Leydi, *Per la conoscenza della musica popolare bergamasca, in Bergamo e il suo territorio, "Mondo Popolare in Lombardia", MPL 1, Milano, Silvana, 1977, p. 313*

Nelle lezioni italiane, che si discostano in parte da questa diffusa tessitura narrativa, permane il motivo dell'albero spogliato da attributi magici o mitologici. Ancora Leydi conclude:

E' molto interessante, anche al fine di incominciare a capire certi meccanismi di trasformazione dei testi delle ballate, vedere come nelle lezioni italiane il motivo dell'albero magico abbia avuto una soluzione realistica che, tuttavia, non ha eliminato l'elemento magico, rimasto presente se pur sottostante. La donna chiede all'uomo di imprestarle la spada per tagliare un ramo per far ombra al suo cavallo. Con la spada uccide il "fiol del conte" e salva la sua vita. Non più accettabile, forse, il motivo magico esplicito, questo non è caduto, ma si è "travestito" in una spiegazione realistica.

Roberto Leydi, *Per la conoscenza della musica popolare bergamasca*, in *Bergamo e il suo territorio*, "Mondo Popolare in Lombardia", MPL 1, Milano, Silvana, 1977, pp. 315-16

Bibliografia

Francis James Child, *The English and Scottish Popular Ballads*, Houghton Mifflin, Boston 1882-98

Holgen Olof Nygard, *Ballad Surce Study: Child Ballad n. 4 as Exemplar*, in "Journal of American Folklore", LXV, 1952

Lajos Vargyas, *Forschungen zur Geschichte der Volksballade in Mittelalter: II. Das Weiterleben der landnahmezeitlichen Heldenepik in den ungarischen Balladen*, in "Acta Ethnographica", Budapest, X, 1961

Un'eroina: Versione di Parre

Esecuzione Voci miste
Parre (BG), 1971
registrazione di Bruno Pianta

Si l' gh'era il fiol del conte che 'l vorea to mié,
volea spusà l'Ingleza ch'è figlia d'un cavaliér.
La sera la dimanda, la matina la sposò
e con la bella Ingleza per la Francia se n'andò.

Un'eroina: Versione di Valtorta

Esecuzione di Carlo Milesi
Valtorta (BG), 1966
registrazione di Bruno Pianta e Alberto Fumagalli

Al gh'era 'l fiol d'un conte voleva to mié.
Al gh'era 'l fiol d'un conte voleva to mié.
Volea sposà 'na bionda, figlia di un cavaliér.
Volea sposà 'na bionda, figlia di un cavaliér.

La sera la dimanda, la notte la sposó.
La sera la dimanda, la notte la sposó.
E a la matin bonora si là in Francia la purtó.
E a la matin bonora si là in Francia la purtó.

La fece trenta miglia l'Inglese mai parló.

La fece trenta miglia l'Inglese mai parló.
Ne fece trenta altri e incomincia a sospirà.
Ne fece trenta altri e incomincia a sospirà.

“Che sospirì voi Inglese, che sospirì mai vù.”
“Che sospirì o Inglese, che sospirì mai vù.”
“Sospiro padre e madre, che non rivedrò mai più.”
“Sospiro babbo e madre, che non rivedrò mai più.”

“Se sospirì per questo niente 'l gh'é de fà.
“Se sospirì per questo niente 'l gh'é de fà.
Se sospirì per altro il coltello è preparà.
Se sospirì per altro il coltello è preparà.”

“La prego signor conte di darmi la sua spada.
La prego signor conte di darmi la sua spada.
Voglio taglià 'na rama per far ombra al mio cavà.
Voglio taglià 'na rama per far ombra al mio cavà.”

Un'eroina: Versione di Dossena

Esecuzione Voci miste
Dossena (BG), 1966
registrazione di Roberto Leydi e Alberto Fumagalli

El gh'era 'l fiol del conte voleva to moè.
Ma lu 'l voleva to l'Inglese, figlia di un cavaliér.
E 'l voleva to l'Inglese, figlia di un cavaliér.

La sera la dimanda, la notte la sposò.
La sera la dimanda, la notte la sposò.
E a la matìn bonora per la Spagna se ne và.
E a la matìn bonora per la Spagna se ne và.

Un'eroina: Versione di Cologno al Serio

Esecuzione Voci miste
Cologno al Serio (BG), 1963
registrazione di Roberto Leydi

Si l'era 'l fiol del conte voleva to mié.
Voleva to l'Inglese, l'era figlia d'un cavaliér.
Voleva to l'Inglese, l'era figlia d'un cavaliér.

La sera la domanda, di notte la sposò.
A la matin bonora per la Francia la menò.
A la matin bonora per la Francia la menò.

L'han fat cinquanta passi, ma senza mai parlar.
L'han fat cinquanta d'alter la incomincia a sospirà.
L'han fat cinquanta d'alter la incomincia a sospirà.

“Che sospirì o Inglese, che sospirì mai vu.”
“Sospiro la mè mamma, che mai più la rivedrò.”

“Sospiro la mè mamma, che mai più la rivedrò.”

“Se sospirì per quello Inglesa gh’ì resù.
Se sospirì quel alter il coltel l’è preparà.
Se sospirì quel alter il coltel l’è preparà.”

“Amira quel castelo, ma mirel de luntàn.
Si gh’è là tre asasini che ’l mè pader i ha copà.
Si gh’è là tre asasini che ’l mè pader l’ha copà.”

Lady Isabel and the Elf-Knight

Fair lady Isabel sits in her bower sewing,
Aye as the gowans grow gay
There she heard an elf-knight blawing his horn.
The first morning in May.

“If I had yon horn that I hear blawing,
And yon elf-knight to sleep in my bosom.”

This maiden had scarcely these words spoken,
Till in at her window the elf-knight has luppen.

“It’s a very strange matter, fair maiden,” said he,
“I canna blaw my horn but ye call on me.

But will ye go to yon greenwood side?
If ye canna gang, I will cause you to ride.”

He leapt on a horse, and she on another,
And they rode on to the greenwood together.

“Light down, light down, lady Isabel,” said he,
“We are come to the place where ye are to die.”

“Hae mercy, hae mercy, kind sir, on me,
Till ance my dear father and mother I see.”

“Seven king’s-daughters here hae I slain,
And ye shall be the eight o them.”

“O sit down a while, lay your head on my knee,
That we may hae some rest before that I die.”

She stroakd him sae fast, the nearer he did creep,
Wi a sma charm she lulld him fast asleep.

Wi his ain sword-belt sae fast as she ban him,
Wi his ain dag-durk sae sair as she dang him.

“If seven king’s-daughters here ye hae slain,
Lye ye here, a husband to them a’.”

Francis James Child, *The English and Scottish Popular Ballads*, Houghton Mifflin, Boston, 1882-98

Trascrizione fonetica

El fiöl del signór cónte voléva tö moér.
El fiöl del signór cónte voléva tö moér.
E voléva sposàr 'n' Inglésa, éra figlia di un cavaliér.
Voléva sposàr 'n' Inglésa, éra figlia di un cavaliér.

La séra la dimanda. La nòtte la sposò.
La séra la dimanda. La nòtte la sposò.
E la matìn bonóra per la Francia se na andò.
E la matìn bonóra per la Francia se na andò.

Ne féci trénta miglia e l'Inglésa mai parlò.
Ne féci trénta miglia e l'Inglésa mai parlò.
Ne féce trénta d'altri, la incomincia a sospiràr.
Ne féce trénta d'altri, la incomincia a sospiràr.

«Cósa sospiré, Inglésa? Cósà sospiré mai vu?
Cósà sospiré, Inglésa? Cósà sospiré mai vu?»
«Sospiro la mia mamma, che mai più non la rivedrò.
Sospiro la mia mamma, che mai più non la rivedrò.»

«Se sospiré per quéllo non è ni-ént de mal,
se sospiré per quéllo non è ni-ént de mal,
se sospiré per altro il coltèllo l' è preparà.
Se sospiré per altro il coltèllo l' è preparà.»

«O l' è, il signór cónte, m' imprèsti la sua spada?
O l' è, il signór cónte, m' imprèsti la sua spada?
Io vòglio tagliàr una rama per far l'ómbra al mio cavàl.
Io vòglio tagliàr una rama per far l'ómbra al mio cavàl.»

Apéna lui gliéla diéde nel cuòr gliéla piantò.
Apéna lui gliéla diéde nel cuòr gliéla piantò.
E poi montò a cavallo e a casa se ne andò.
E poi montò a cavallo e a casa se ne andò.

Esercizi

1. Provate ad analizzare il testo secondo questi punti.
 - le ragioni del titolo
 - i protagonisti
 - caratteristiche del matrimonio
 - caratteristiche del viaggio
 - caratteristiche del delitto
 - altri finali possibili (1... 2... 3...)
2. Proposta di lavoro. Cercate testimonianze sulla leggenda di Barbablu e di come è stata riproposta in altre forme artistiche (arte, cinema, letteratura, musica).